

L'ARENGO 4

BOLLETTINO STORICO NOCERINO- ANNO I- N. 4 -MAG/AGO 2007

Riaperto al pubblico il monumento-simbolo di Nocera

Torna a vivere il "Campanaccio"

Nonostante tutto la possente Torre conserva ancora il suo fascino antico

■ La visita guidata alla Torre: una iniziativa da incentivare

Il "Campanaccio", la Torre Civica distrutta dal terremoto del 1997, torna a vivere.

segue a pag 2



*una suggestiva finestra della Torre
(foto Centini)*

Luigi Chiodini e la sorgente del "Cacciatore"

di Oriella Galafate

Don Gino Sigismondi/Un appello agli eredi: ristampate le sue opere

Palio dei quartieri/Immagini

segue da pag 1

In questi giorni alcuni volontari della Protezione Civile hanno guidato i visitatori alla riscoperta di questo monumento - simbolo di Nocera.

Le immagini della Torre ridotta a “scheletro” dieci anni fa fecero il giro del mondo.

Oggi è possibile di nuovo salire le strette scale della Torre ed ammirare gli interni, che ci ricordano le tante battaglie che vi sono state combattute, e giungere fino alla sommità da dove si gode un panorama stupendo, non inferiore a quelli della Torre di Pisa o della Cupola di Firenze.

La grandiosità naturale del Busseto o il fascino antico delle Valle dei Molini, percorsa un tempo dalla strada Consolare Flaminia, ove ferveva la vita intorno al fiume Topino, sono “spettacoli” che meritano di essere visti e apprezzati.



Il Duomo visto dalla Torre Civica (foto Centini)

Senza nulla togliere al Campanile del Duomo, ancora in fase di restauro, che colpisce per la sua bellezza architettonica.



(foto Centini)

Certo la Torre ha patito parecchie distruzioni nel corso dei secoli (nel sec. XIII ad opera di Federico II, nel '700 a causa del terremoto), ma è ancora lì, nonostante tutto, a testimoniare la voglia di rinascita del popolo nocerino. Queste visite al monumento andrebbero, quindi, incentivate ed organizzate a livello turistico con un servizio permanente a pagamento per tutti coloro che visitano Nocera.

Si potrebbe ideare un “percorso storico” guidato con un biglietto unico comprensivo della Pinacoteca, della Torre Civica (ed in futuro anche del restaurando Municipio, ove si spera si possa collocare la raccolta dei reperti archeologici) e di una camminata che, partendo dalla Torre stessa conduca i visitatori, tramite una scala mobile, fino alla Palombara e quindi lungo le mura fino al Portico di san Filippo e alla Porta “vecchia”.

La Torre consente al visitatore, tra l'altro, di apprezzarne la storia attraverso i pannelli di una mostra con i disegni architettonici eseguiti nel 2002 dall'architetto Francesco Broglia per completare il progetto di ricostruzione e restauro.

Questo studio storico è da valorizzare: l'amministrazione comunale potrebbe, di concerto con l'autore e la Sovrintendenza per i beni architettonici di Perugia, stampare lo studio e venderlo ai turisti che visitano la torre.

► Arte e storia/Diana Battiston

Arte e storia è un binomio inscindibile che vive da secoli nelle botteghe del Borgo.



La Torre Civica (foto Centini)

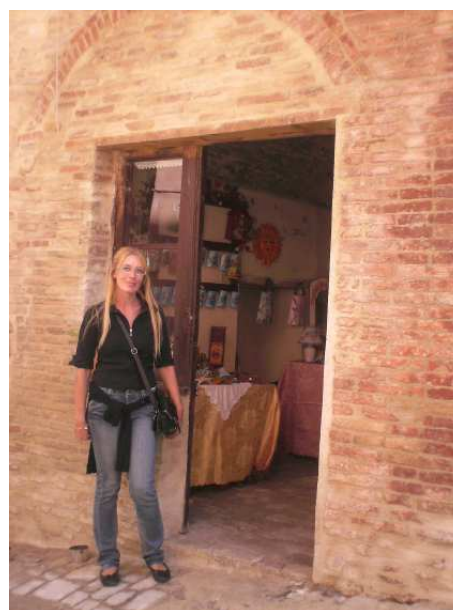
In tema di recupero della storia nocerina dobbiamo segnalare il laboratorio artigianale, di pittura a

mano e *decoupage* di Diana Battiston, che espone in questi giorni di Festa dell'Estate 2007.



Nocera Umbra Città delle Acque (foto Centini)

La "Botteghina" di Diana si fa apprezzare per la "magia dei colori" che sprigiona dai suoi lavori su temi tipici di Nocera, tra cui la Torre Civica.



Diana Battiston davanti al suo esercizio in Corso Vittorio Emanuele II (foto Centini)



► Luigi Chiodini e la sorgente del “Cacciatore”¹

Accanto alla sorgente Angelica, in questo periodo, veniva sfruttata anche la Sorgente del “cacciatore”.

Iniziamo con questo articolo la pubblicazione di alcuni capitoli della tesi di laurea della prof Oriella Galafate *Nocera Umbra nell'età giolittiana* (anno accademico 1981/82)

Ne erano proprietari, in frazioni, gli abitanti di una piccola località nei pressi di Nocera, Schiagni.

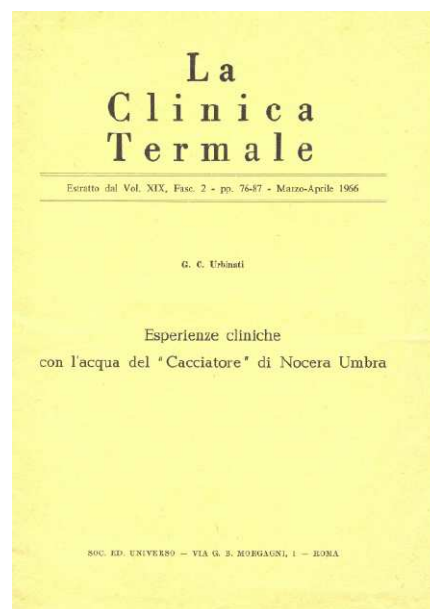
Costoro avevano formato una comunanza, da cui scaturiva il diritto per l'uso in comune, non soltanto dei boschi e dei pascoli circostanti il paese, ma anche di tutto ciò che in essi era compreso.



Luigi Chiodini

Tenuto conto però delle limitate possibilità di sfruttamento degli abitanti stessi, la Comunanza cedette la sola

sorgente a Luigi Chiodini agli inizi del secolo e, secondo quanto riferitomi direttamente dalla figlia, quasi sicuramente nel 1900², perché la sfruttasse in maniera più valida e razionale.



le analisi effettuate nel 1966

L'accordo prevedeva anche il diritto dei frazionisti di prendere due litri d'acqua al giorno per ogni famiglia.

Il Chiodini aprì un piccolo stabilimento per imbottigliare l'acqua, impiegandovi una decina di operai essenzialmente a carattere stagionale.

L'acqua così preparata in bottiglie veniva trasportata per mezzo di carri. Le analisi dell'acqua della sorgente del Cacciatore vennero effettuate a vari livelli, sia alla fine dell'800 che ai primi del '900. Questo anche perché l'acqua Angelica tendeva ad oscurare pressoché completamente la limitata fama di quella del Cacciatore.³

¹ Il testo è tratto dalla tesi di laurea della prof Oriella Galafate *Nocera Umbra nell'età giolittiana* (anno accademico 1981/82), che gentilmente ci ha concesso di pubblicarlo.

² Tale data sembra trovare conferma nel fatto che il Bisleri inizia la causa contro il Chiodini nell'anno successivo.

³ G. SIGISMONDI, *L'acqua Angelica e i Bagni di Nocera Umbra-Appunti storici*, Milano 1955, pag 75.

Una analisi venne effettuata anche nel 1904 per ordine del Tribunale di Genova e i risultati di tale analisi confermarono chiaramente che l'acqua del "Cacciatore" appartiene alla classe delle bicarbonato-calciche leggere, le quali rappresentano le migliori acque da tavola.

La sua debolissima mineralizzazione - è scritto in opuscolo degli inizi del secolo⁴ - la rende così leggera e delicata da essere tollerata dagli stomaci più deboli, i quali non solo ne sopportano impunemente quantità considerevoli, ma ne traggono refrigerio e beneficio.



la fontanella del "Centino"

Nello stesso periodo venne nominata una commissione tecnica dalla Direzione Generale della Sanità pubblica del Ministero dell'Interno e le conclusioni alle quali detta Commissione giunse furono di assoluta garanzia di purezza e salubrità, tanto da costituire una sicura acqua da tavola.

Le due sorgenti, Angelica e del "Cacciatore", presentano tuttavia delle caratteristiche analoghe tanto che il Chiodini, nel periodo in cui iniziò lo

sfruttamento della sorgente, sosteneva che il bacino di formazione doveva essere lo stesso dell'Angelica.

La conferma di tale ipotesi si ebbe nel 1949 quando, durante le indagini per la bonifica della zona di Colfiorito, furono gettate delle sostanze coloranti nella zona lacustre: tali sostanze furono ritrovate successivamente nelle acque che sgorgano dalle sorgenti in esame.

Tutto il periodo che rientra nella presente indagine, tuttavia, mette in evidenza non soltanto la diversa amministrazione delle due acque, ma addirittura un insanabile contrasto fra il Bisleri da una parte ed il Chiodini dall'altra.

Questo perché il Bisleri era riuscito, proprio nello stesso momento in cui il Chiodini iniziava lo sfruttamento della sorgente del "Cacciatore", ad entrare in possesso di una quota di frazionisti rappresentante un centoquarantottesimo (1/148) della sorgente stessa e che egli riuscì ad avere da un emigrato.

Forte di questo titolo egli intentò causa al Chiodini considerando illegittimo il suo sfruttamento.

La causa si protrasse per ben 14 anni ed ebbe termine nel 1915 con la vittoria del Chiodini⁵, vittoria che però non procurò allo stesso né vantaggi economici né, tantomeno, risarcimento di danni.

Oriella Galafate

⁴ L. CHIODINI, *Una celebre sorgente ed uno stabilimento modello*, tip A. Amoni, Nocera Umbra, 1902.

⁵ In tal senso un telegramma, fornitomi dalla figlia del Chiodini, del 12 settembre 1915, proveniente dall'Aquila ed indirizzato a Chiodini Nella Nicolai, dove l'avv Gualtieri comunica: "completa nostra vittoria anche contro Bisleri".

○ Don Gino Sigismondi/Un appello agli eredi: ristampate le sue opere

Se oggi un lettore interessato alla storia di Nocera volesse conoscere i testi pubblicati sull'argomento ed entrasse in una libreria, cosa troverebbe? Poco, troppo poco.

A parte i testi di **don Angelo Menichelli**, che sono ormai dei classici⁶, e pochi altri (il testo dell'editore Cantini⁷, la storia della strage dei Trinci del 1421 opportunamente riscoperta da **Arnaldo Picuti**⁸, la storia della resistenza pubblicata nel 2004 dalla Edimond⁹) è quasi assente dal mercato editoriale la produzione del maggiore storico, **don Gino Sigismondi**.



copertina di Nuceria in Umbria, 1979

⁶ *I Bagni di Nocera Umbra-Guida storico artistica*, a cura di F. Santucci e testo storico di Angelo Menichelli, Milano, 2003.

⁷ *Nocera Umbra*, Testo di Maria Gabriella Capace, foto del Palio di Giulio Micheli, Franco Cantini ed., 1997.

⁸ G. SERCAMBI-M.BANDELLO, *La strage di Nocera-La vendetta dei Trinci*, a cura di Arnaldo Picuti, Foligno, 2004.

⁹ P. RONDELLI, *Dieci mesi a Nocera (8 settembre 1943-3 luglio 1944)*, Prefazione di Francesco Di Pilla-Nota storica e documenti di Mario Centini, Città di Castello, 2004.

E' disponibile solo il saggio sulla *Terra di Nocera* edito dalla Provincia di Perugia. Gli altri testi (*Nuceria in Umbria*, le biografie della Steiner e della Nobili, il saggio sull'*Acqua Angelica*, le *Riflessioni sulla mariologia*, per citarne alcuni) non sono più in commercio da molti anni.



una immagine giovanile di don Gino Sigismondi

Sono reperibili solo in Biblioteca, insieme agli innumerevoli saggi ed articoli pubblicati sui periodici.

Questo "vuoto" editoriale è dovuto essenzialmente alla mancata ristampa di questi testi.

Si auspica, pertanto, che siano ripubblicati dagli attuali legittimi titolari della proprietà intellettuale¹⁰, magari con il contributo delle istituzioni.

Il Sigismondi non è un personaggio qualunque: è l'esponente più significativo della cultura nocerina della seconda metà Novecento.

Sarebbe opera meritoria mettere a disposizione di tutti il patrimonio storiografico accumulato nel corso della sua vita spesa interamente per la Chiesa e per la comunità intera.

¹⁰ I fratelli Angelo, Gabriella, Francesco e Maria Pia Frillici, nonché Francesco Bontempi erede di Anna Frillici.

■ Palio dei quartieri/Immagini/San Martino



(foto Centini)

■ Palio dei quartieri/Immagini/Santa Croce



(foto Centini)

PERCHE' L'ARENGO

Via dell'Arengo collegava la piazza del Comune con l'attuale piazza Torre Vecchia, nella quale si riunivano i nozerini in epoca medievale per deliberare sui problemi della città. La via nell'Ottocento fu inglobata nel monastero delle Clarisse. Oggi costituisce un luogo simbolico di dibattito culturale.



La porta, chiusa nell'Ottocento, che conduceva a via dell'Arengo (foto Centini)

L'ARENGO N.4 MAG/AGO 2007
 SUPPLEMENTO DE IL PAESE
 Periodico di cultura- Mensile
 Anno VI- n. 5/8 – maggio/agosto 2007
 Distribuzione gratuita
 Autorizzazione del Tribunale di Perugia
 n. 22 del 4.8.2001
 Proprietario e D.R. Mario Centini
 Riprodotto in proprio
 Perugia via Martiri dei lager 84
Indirizzo di posta elettronica:
arengo@alice.it

▫ Palio dei Quartieri/Immagini

